

# Schultz, dalla dislessia al Pulitzer: "Con la sintesi raggiungo il cuore"

*L'intervista al poeta americano protagonista oggi e domani al Festival con il nuovo "Erranti senza ali"*

di Fabio Guastalla

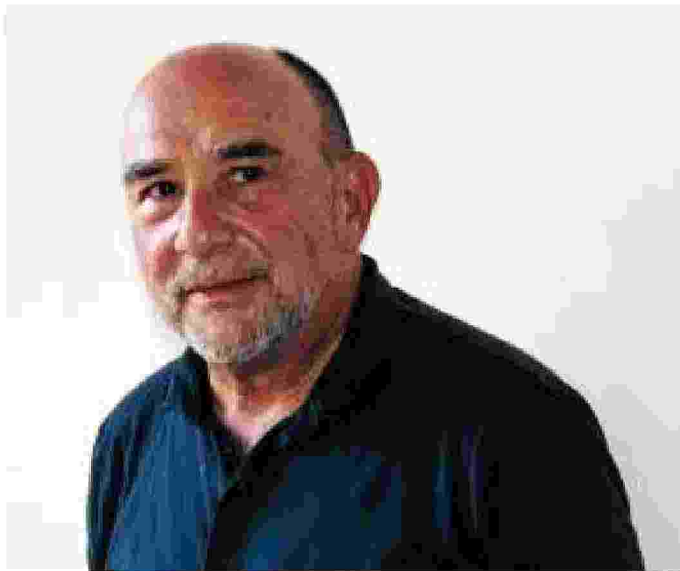
**MANTOVA** «Questa città è stupenda, sul serio. Mia moglie mi ha imposto di non inviarle altre foto perché è laggiù in America che muore d'invidia». Philip Schultz, autore di "La mia dislessia" ed "Erranti senza ali" (entrambi editi da Donzelli), Pulitzer per la poesia nel 2008 e scrittore «a causa della dislessia» che da bambino lo faceva sentire emarginato (imparò a scrivere a 11 anni), si racconta in anteprima sulle nostre pagine, in attesa degli incontri in programma oggi e domani a Festivalletteratura.

**Che cosa significa per te essere poeta?**

«Io ritengo che la gente tenda a proteggersi, a chiudersi, e pertanto la difficoltà maggiore consiste nel vincere questa resistenza e riuscire a esporsi. Scrivere, e dunque essere poeti, dipende da questa capacità di mettersi a nudo. Da parte mia, in privato, ho sempre scritto poesie. Mi sono servite nei momenti difficili, come la morte di mio padre, mi hanno aiutato a vivere. La poesia ha bisogno di poche parole, la prosa invece necessita di molte. Ed è con la sintesi che io riesco ad andare al fondo».

**Tu hai imparato a leggere tardi, a causa della dislessia. Qual è il primo libro che hai letto? E qual è il libro più bello che tu abbia mai letto?**

La lettura fondamentale sono



Philip Schultz ieri a Mantova

i racconti di Hemingway. Invece il primo che ho comprato e che ho letto dall'inizio alla fine è stato "L'uomo che andava al cinema" di Walker Percy. Il protagonista creato dall'autore era così pieno di humour e di disperazione che per la prima volta mi è sembrato che stesse parlando direttamente a me. La stessa cosa succede ne "Il Giovane Holden": Salinger crea un 17enne talmente credibile da permettere di immedesimarsi in lui»A.

**In "Erranti senza ali", l'azione del protagonista, un dog-walker newyorkese, si svolge durante l'attacco alle Torri Gemelle. Tu dov'eri quell'undici settembre?**

«Mi trovavo in autobus, diretto a New York per raggiungere la mia scuola di scrittura. All'improvviso il mezzo è stato fermato perché tutte le strade di accesso alla città erano state chiuse, e nel frattempo si è accesa la tv e abbiamo visto la prima torre in fiamme. Più tardi, nel mio piccolo appartamento newyorkese ho notato che sulle finestre si era depositata una strana polvere, umida e scura, nella quale i resti umani si mescolavano al cemento».

Philip Schultz sarà protagonista al Festival questa mattina (evento 91, "Un dog-walker a New York") e domani mattina (evento 164, "Lottare con le parole").